HISTORIA GENEALOGICA DELLA FAMIGLIA CARAFA,

DIVISA IN TRE LIBRI.

Nel primo si tratta del Trõco principale del Albero di detta Famiglia, detto della Spina.
Nel Secondo del Ramo Secondogenito, e Transversale, chiamato della Stadera.
Nel Terzo si continua à trattare il Ramo della Stadera, scrivendosi della Linea de' Duchi d'Andria; Si tratta dell'Arme in generale, e di quelle, usate da detta Famiglia, in particolare. Si discorre dell'Imprese, fatte da Cavalieri d'essa Famiglia, ò della Spina, ò della Stadera; e poi si scrive di tutte le Famiglie, imparentate con detta Famiglia Carafa.

OPERA DEL SIGNOR

DON BIAGIO ALDIMARI,

CONSIGLIERE,

PER LA MAESTA' CATTOLICA,

Nel Supremo Consiglio del Castello di Capuana di Napoli.

LIBRERIA CIVICA CREMONA

IN NAPOLI, Con cura d'Antonio Bulifon MDCLXXXXI.

Nella Stamperia di Giacomo Raillard.)(*Con licenza de' Superiori.*

Digitized by Google

DI GIO: PIETRO CARAFA

PONTEFICE ROMANO.

Gio: Pietro nacque li 29 di Giugno dell'anno 1466 nella Terra di Sant'Angelo di Scala, del dominio di suo

padre,ò pure nel Casale di Capriglia vicino le Forche Gaudine nel'Abruzzo; nacque nel'aurora della mattina, & uscì alla luce senza dolori soliti del parto, della madre; fin da fanciullo si diede alle buone,& ingenue arti, & alla vita spirituale,& essendo di acre ingegno,con ammiratione di tutti,divenne dottissimo in tutte quasi le scienze, in particolare nelle sacre lettere,e nelle lingue Latina, Greca, & Hebraica: & essendo ornato così del'humane lettere, e delli gravi studii, come di ottimi costumi, ottenne un Canonicato nella Catedrale Napoletana,essendo Arcivescovo Alessandro Carafa, il che succedè verso l'anno 1500, nel qual tempo fù ancora Primicerio,e nel'anno 1503 Canonico, e Rettore della Chiesa di Santa Maria à Secula.

Andò in Roma, in casa del Cardinale Oliviero Carafa Arcivescovo di Napoli suo parẽte, Decano del Sacro Collegio,dove fù nella Corte Romana,e da altri Prencipi,molto stimato, e per le sue rare virtù fù, nel principio del suo Pontificato,dal Pontefice Giulio Secondo, creato Vescovo di Chieti li 30 di Luglio del 1505, per resignatione dello stesso Cardinale Oliviero. Poco dopò nel'anno 1506 dallo stesso Pontefice, fù mandato in Napoli, acciò si congratulasse col Rè Ferrante il Cattolico, che era ivi venuto da Spagna. Intervẽne nel'anno 1513 nel Cõcilio Lateranẽse celebrato in Roma da Leone X.nel quale fù stimato frà tutti,eccellẽte, e de'primi di tal celebre Cõgresso.Dal'istesso Pontefice Leone fù mandato Nuntio della Sedia Apostolica, in Inghilterra,per raccogliere il Tributo di San Pietro, dove dimorato per lo spatio di trè anni, fù mandato nella Corte del Rè Cattolico,dal quale fù fatto del suo Consiglio, e Vicario del Regio Cappellano Maggiore, il quale officio governò anco sotto l'Imperador Carlo Quinto suo nepote. Dopò dal Pontefice Alessandro Sesto, che l'haveva ben conosciuto in Ispagna, e ci haveva contratta strettissima ami-

ci-

Digitized by Google

citia, fù chiamato in Roma, insieme con Marcello Gazzella da Cajeta, acciò si servisse del lor consiglio, nella reforma della Republica Christiana, il che non succedè per la breve vita del Pontefice. Ma volendo l'Imperador Carlo Quinto honorare il nostro Prelato, del'Arcivescovato di Brindisi, assai più ricco del primo, il nostro Gio: Pietro, con gran constanza d'animo, non solamente s'astenne da questo, ma renunciò ancora la Chiesa di Chieti, e con somma modestia, la rassegnò nelle mani del Pontefice Clemente Settimo, e si ritirò nel Monte Pincio, lontano dal commercio degl' huomini, acciò ivi in humile casa, e poco vitto, vivesse solitariamente, e cō più quiete d'animo, attendesse al serviggio di Dio; il che non potè, per lungo tempo esequire, imperciòche dopò alcuni pochi anni, menando ivi vita religiosa, fù constretto indi partire per causa del sacco di Roma inferitoli da Borbone, & andò in Verona, e poi in Venetia, dove instituì la Religione de' Cherici Regolari, quali chiamò Teatini, dal nome della Chiesa, che haveva ottenuto: il quale Instituto poi fù confermato dal detto Pontefice Clemēte; Il quale quanto utile apportato habbia alla Chiesa di Dio, è molto noto al Mondo tutto.

Lellis nella Fam. Gazzella. Top. de origin. Tribun. lib. 4. c. 15. f. 242.

E benche frà gl'Historici vi sia disparere, chi de' quattro, Gio: Pietro Carafa, Cajetano Tieneo, Bonifacio à Colle, e Paolo Consigliere, fosse il Fondatore di detta Religione, e chi i socii, si vede, che fossero i Fondatori, il nostro Gio: Pietro, & il Padre S. Cajetano, e socii l'altri due, da due Diplomi, con li quali il Pontefice Clemente VII. approvò detto Ordine, e concesse potestà alli Padri di detta Religione, di emendare il Breviario, e Messale, li quali sono diretti alli predetti primi due, come Fondatori, dicono così.

VEnerabili Fratri Io: Petro Episcopo Theatino, & Dilecto Filio Cajetano Presbytero Vicentino, ac eorum sociis, & successoribus, &c.

CLE-

CLEMENS PAPA SEPTIMVS.

VEnerabilis Frater, & Dilecti Filii, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper fecistis, quod Vos, & nonnulli alii ejusdem propositi socii vestri, Divina, ut creditur inspiratione ducti, cupientes, &c. con data de' 24 Luglio 1524.

L'altro.

CLEMENS PAPA SEPTIMVS.

VEnerabili Fratri Io: Petro Episcopo Theatino, & Dilectissimis Filiis, Cajetano Presbytero Vicentino, ac eorum sociis, & successoribus, Clericis Regularibus nuncupatis.

VEnerabilis Frater, & Dilecti Filii, salutem, & Apostolicam Benedictionem. Exponi Nobis nuper fecistis, &c. con la data de' 21 Gennaro 1529, riferiti dal *Vittorello nelle Vite de' Pontefici*, e da *Giulio Negroni nel' Apologia*, posti per extensum dal *Padre Maggio nella Vita del detto Pontefice, fol. 73, & 75.*

Stando in Venetia, per ordine di Leone Decimo, fè gran studio, acciò rimovesse i Greci dallo Scisma, e l'Hebrei dalla perfidia: il che mentre oprò, parlò ottimamente con i Greci, Greco, con l'Hebrei, Hebraico.

Essendo ben nota la sua persona per tutte le parti del' Europa, per la sua dottrina, & integrità, fù creato Cardinale dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, in quella sollenne creatione di nove Cardinali, scelti da tutto il Mondo, li 22 di Decembre 1536, del titolo di San Pancratio, poi passò al titolo di Santa Maria Trastevere, e poi dallo stesso Pontefice,

al

Digitized by Google

al titolo di San Clemente, e poco dopò, per ordine del Pontefice, accettò la Chiesa di Chieti fatta Arcivescovale, e poi il Vescovato Albanese, e Sabino; Fù creato dal Pontefice Giulio Terzo Vescovo Cardinal Tuscolano, poi Ostiense, e di Velletri, e Decano del Sacro Collegio.

Essendo vacata la Chiesa Napoletana, per la resignatione fatta da Ranuccio Farnese, la conferì il Pontefice Paolo Terzo, al nostro Gio: Pietro, li 9 di Novembre del 1549 per lettera Apostolica, riferita dal *Chioccarelli*. De Episc. & Archiepisc. Neap. f. 330.

Ma non potè subbito pigliare la possessione di detta Chiesa, perche li fù negato alla sua Bulla, il *Regio exequatur* dal Vice-Rè D. Pietro di Toledo, per comando del Imperador Carlo Quinto, per alcune gravi cause, che se li opponevano, che era stato molto partiale de' Francesi, & odioso à Spagnoli, in tempo del suo Cardinalato, in Roma, per la qual causa haveva l'Imperadore ancora impedita la possessione del Priorato di Napoli del'Ordine Gerosolimitano, conferito al suo Nepote Carlo Carafa, dal Pontefice Paolo Terzo, à preghiere di esso Gio: Pietro; E per havere, nel'occasione del tumulto succeduto nella Città, e Regno di Napoli nel'anno 1547, offerto al Pontefice Paolo Terzo, farli havere il Regno di Napoli, e l'havesse consultato il modo della guerra per guadagnarlo, e per altre cause. Et essendo, dopò pochi giorni, succeduta la morte di detto Pontefice, li 10 di Novembre 1549, & in suo luogo creato il Pontefice Giulio Terzo, li 8 di Febraro 1550, detto Pontefice il Diploma plummeo diede al nostro Cardinale, sotto la data delli 21 Settembre di detto anno, per detta Chiesa, anzi procurò, con tutte le forze, che se li dasse la possessione, per la qual cosa ne scrisse à l'Imperador Carlo Quinto lettera molto efficace, riferita dal *Chioccarelli*. De Episc. & Archiep. Neap. f. 331.

Mà disputandosi largamente la causa di detta possessione in Roma, Napoli, & Ispagna, li Canonici, e Capitolo del-

della Catedrale di Napoli crearono Vicario Capitolare Lionardo de Magistris Vescovo di Caserta, nel mese di Febraro 1550, che resse detta Chiesa, fin che pigliò possesso il nostro Cardinale, di quella.

Finalmente il nostro Cardinale, dopò lunga controversia, ottenne il *Regio exequatur*, e per ordine del'Imperadore pigliò il possesso, per mezzo della persona di Scipione Rebiba Ciciliano Vescovo di Mottula, che all'hora stava in Roma, li 2 di Luglio 1551. Resse quella Chiesa per lo spatio d'anni quattro, senza mai farci residenza, ma quella governando, ò per detto Rebiba, che fatto Pontefice, lo creò Cardinale, ò per altri.

Morto Marcello Secōdo Pontefice, fù egli creato in suo luogo li 22 di Aprile 1555, e fù chiamato Paolo Quarto, che si predisse nel'elettione di Marcello, mentre, vista detta elettione, disse à gl'Amici: *Confidite, nondum venit hora mea*. Et essendo perciò vacata la Chiesa di Napoli, la fè governare da Giulio Pavese Vescovo di Viesti, e poi di San Leone, che la governò, come Vicario del Papa. Et essendo stimato da Romani, per la sua bontà, e rettitudine, li fù eretta una bellissima Statua di marmo in Campidoglio. Et i Canonici Vaticani li eressero Statua di bronzo nel Sacrario con inscrittione, che dice:

Ant. Caracciol. Vita Paulo IV. f. 94.

MEMORIÆ ÆTERNÆ
PAVLI IV. PONT. MAX.
CHRISTIANÆ LEGIS ANTISTITIS, RELIGIONIS VINDICIS, LIBERTATIS ASSERTORIS, SANCTISSIMI, AC PIISSIMI PRINCIPIS PATRIS PATRIÆ DOMINI NOSTRI CLEMENTISSIMI, QVOD IVSTISSIMA EIVS SENTENTIA ANTIQVITATIS SVPERIORVM PRINCIPVM DECRETIS VATICANÆ BASILICÆ VETERIS PATRIMONII PRÆDIA, QVÆ TEMPORVM INIVRIA INIVSTO IMPERIO DETINEBANTVR SVNT RESTITVTA.
PRINCEPS ORDO CANONICORVM OMNIBVS IN CONCJ-

Digitized by Google

CILIO IDEM DECERNENTIBVS, DECRETO IN TABVLAS RELATO, AC VOTIS COMMVNITER SVSCEPTIS, COMMVNIQVE AERE COLLATO AD EXAVGENDAM LOCI GRATIAM, STATVAM COLLOCAVIT.
QVOTANNISQVE X. KAL. IVNII CHRISTIANO MORE, RITVQVE SACRVM FIERI CENSVIT.
EOQVE FACTO A BASILICAE VECTIGALIVM QVAESTORE PECVNIA PARATA, BASILICANIS, QVI SACRIS PRAESTO FVERINT PRO SACERDOTII GRADIBVS VIRITIM DARI CONSTITVIT.

Ordinò, che si celebrasse li 18 del mese di Gennaro, con Officio doppio, la Festa della Catedra di San Pietro, che si era dismessa di celebrarsi: e fù li 6 di Gēnaro 1558. Fece leggi penali contro quelli, che ambissero, con mali modi, il Pontificato. A preghiere del Rè Filippo Secondo, e del Rè di Portogallo, per maggior commodità nel reggerle, eresse molte Chiese Catedrali nella Germania inferiore, e nel'India, e creò nuovi Vescovadi, che con l'essempio, e con le parole, pascessero il gregge commessoli, con haver creati nuoui Metropolitani, alli quali fossero soggetti.

Donò alla Catedrale di Napoli molti vasi d'oro, e d'argento, e vesti sacre, mandandoli da Roma, così nel tempo del suo Cardinalato, come del suo Ponteficato; Essendo Cardinale, & Arcivescovo, li donò alcuni grandi Calici d'oro purissimo, lavorati all'antica maniera; Vn Turribolo d'argento indorato à modo del Tempio di Salomone senza piede, con l'insegne Carafa; benche poi questi Calici, e Turribulo, esso morto, furono rubbati dal Sacrario. Nella Cappella del Tesoro vi è una lāpade del'istesso Pontefice di cristallo di rocca con ottone, lavorata à faccia di diamante, di finissimo lavoro.

Essendo stato creato Pontefice, per alcuni disgusti havuti col Rè Filippo Secondo fece lega con il Rè di Francia, nemico del Rè d'Ispagna, essendosi per detta causa

Digitized by Google

passati molti trattati. Per il che vi fù fiera guerra nel' anno 1557 trà detto Pontefice con l'armi di Francia, con il nostro Monarca; ma poi conoscendo non poter vincere, fece pace col nostro Rè, come si vede dal'Historia di detta guerra, che ne scrisse *Alessandro d'Andrea.* Eresse in Regno la Provincia d'Hibernia, in gratia del Rè, e Reina d'Inghilterra.

Fù il nostro Gio: Pietro famoso nell'eloquenza, e nella maestà del dire; fù Autore, che il Pontefice Paolo Terzo erigesse il Tribunale del'Inquisitione, che conoscesse le cause della Fè violata, & egli fù il primo Inquisitore, qual'officio essercitò felicissimamente. Fù zelantissimo del'honor della Chiesa, e dell'ampliatione di quella, che perciò fù fierissimo nemico de gl'heretici, e scismatici, & amantissimo di quelli, che si riducevano alla via della salute.

Creato Pontefice rispondeva, senza interprete, à gl'Ambasciadori de'Prencipi, in Greco, Latino, Hebraico, Spagnolo, Francese, & Italiano. Fù d'eloquenza mirabile, per il che fù chiamato, Cicerone Christiano, e Latino Chrisostomo. Fece molte Sante Constitutioni, de' quali molte si ritrovano nel primo tomo del Bullario. Fù sempre vergine, e senza peccato grave.

Scrisse molte cose, delle quali, parte si perdè nella rovina di sua Casa, e Nepoti, e parte restò imperfetta. Trà quali sono. *Volumen Orationum, & licterarum. Commentaria in Aristotelis Ethycos, & Politicos libros. Nota de Ecclesia Vaticana. Commentarius libellus de reformanda Ecclesia, & alia quadam de observatione Quadragesimali, de Symbolo.*

De Symbolis heroicis, f. l. LXIX.

Le sue grandi virtù, furono esplicate con questi encomii, raccolti dal *Padre Silvestro Pietra-Santa*, da molti gravi *Autori. Cleri Romani primus reformator; primus suo saculo deprecator purpura, nàm eam oblatam diù re-*

cu-

Digitized by Google

cusavit; primus Apostolici Clericorum Ordinis restitutor, primus supremi de hæresibus iudicii in Urbe auctor, reparator labentis Catholicæ Fidei; Spes unica confirmandæ, & constituendæ Reipublicæ Christianæ; Nulli Superiorum Præsulum postponendus, Christianus Cicero, Latinus Chrysostomus, Religionis vindex, veræ libertatis assertor, reparator veteris disciplinæ; Orbis columen, hæresum pessumdator, vitiorũ omnium perpetuus hostis, Christianæ legis Antistes, Religionis vindex, libertatis assertor, Sanctissimus, ac pissimus Princeps, Sanctissimus, & eloquentissimus Pontifex, & Christianæ pietatis restaurator; Sanctissimus, & doctissimus, Vir admirabilis, Præsul pietate eximius, virtutibus eminens, & sacra, vel lectioni, vel operationi, vel meditationi semper affixus; eloquentia, doctrina, sapientia singularis; liberalitate, animi magnitudine, præstãs; scelerum vindex integerrimus; Catholicæ Fidei acerrimus propugnator.

Finalmente havendo molte cose degne operato nel suo Põtificato, morì in Roma nõ il primo di Settẽbre del'anno 1559, secondo alcuni, ma li 18 di Agosto alle hore 21, dicendo queste parole: *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus*, e fù sepellito nella Chiesa di San Pietro in Vaticano, nella Cappella di Sisto, in un tumolo lateritio, con questo Epitafio:

SI TVA NON PENDET PARIIS INNIXA COLVMNIS,
PAVLE, NEC EST TITVLVS VRNA SVPERBA TVIS
SAT TIBI PRO TVMVLO COELVM EST
NAM MAXIMA VIRVM
NON ALIO POTERAS MARMORE PAVLE TEGI.

E sette anni dopò la sua morte, fù trasferito il suo corpo, cõ maestosa pompa, nella Chiesa di Santa Maria sopra la Mi-

Digitized by Google

nerva, nella Cappella di San Tomaso d'Aquino, costrutta da suoi Maggiori, e reposto in un nobilissimo avello di marmo, che Pio Quinto Pontefice eresse, nel quale si legge questa inscrittione:

IESV CHRISTO SPEI, ET VITÆ FIDELIVM.

PAulo Quarto Carafa Pont. Max. eloquentia, doctrina, sapientia singulari, innocentia, liberalitate, animi magnitudine præstantissimo, scelerum vindici integerrimo, Catholicæ Fidei acerrimo propugnatori, Pius Quintus Pontifex Maximus, grati, & pii animi Monumentum posuit. Vixit ann. LXXXIII. *Mens.* I.D.XXI. *Obiit* CIↃDLIX. XV. *Kal. Septembris. Pont. sui Anno quinto.*

Le gesta di questo Pontefice sono state scritte da *Onofrio Panvinio* nel supplimento al *Platina* de Vite de' Pontefici, *Gio: Antonio Pietra-Melara* nella giunta al *Panvinio, Gonzalez Illescas nel'Histor. Pontificale vol. 2. lib. 6. Silvestro Tufo nel'Hist. della Religione Teatina, Gio: Battista Castaldo della stessa Religione* stampò la Vita di Paolo Quarto, l'istessa Vita scrissero *Antonio Caracciolo, e Frãcesco Maria Maggio Ciciliano del'istesso Ordine.* Il *Ciaccone nelle Vite de' Pontefici, e Cardinali.* Il *Chioccarello nelli Vescovi, & Arcivescovi di Napoli,* del quale Noi ci siamo serviti, *Francesco Robortello nella sua Vita, Girolamo Maggio, Uberto Foglietta, Lorenzo del Borgo, Aubery nella Vita di detto Pontefice, Innico Mendozza, Gio: Francesco Firmano, Stefano Binetto, Andrea Navaggero, Giuseppe Silos, il Cardinale Pallavicino nel' Histor. del Concilio Tridentino, Bzov. & altri.*

Fè abbattere un Castello in Bologna, construtto da Giulio Secondo, per causa, che li Soldati, che lo custodivano, erano molto insolenti, e vi è questa inscrittione:

PAV-

Digitized by Google

PAVLVS IV. P. M. FVRACIBVS CVSTODIBVS
ARCE DIRVTA SVBLATIS.

In Bologna, di detto Pontefice, si vede questa memoria.

PAVLO QVARTO
PONTIF. OPT. MAX. RELIGIONIS, ET IVSTITIAE
INSTAVRATORI, ET CAROLO CARAFA NEAPOL.
CARD. LEGAT. THOMAS CONTVBER. EPISCOPVS.
PEN. PROLEG. F. C, MENSE MARTIO MDLIX.

Nel Claustro della Casa di San Paolo di Napoli.

PAVLO QVARTO CARAFAE PONT. OPT. MAX.
NATO CATHOLICAE RELIGIONIS BONO,
ATQVE HAERESVM EXITIO,
SAPIENTIA, LIBERALITATE, IVSTITIA,
MAXIMISQVE FACTIS CLARISSIMO
CLERICI REGVLARES SANCTISS. FVNDATORI PP.

In Bergamo.

PAVLO QVARTO PONT. MAX.
OB EPISCOPVM SIBI, ET SE EPISCOPO RESTITVTVM,
QVOD FAVSTVM, FELIXQVE SIT,
CIVITATIS BERGOMENSIS GRATI ANIMI
MONVMENTVM.

Nella Sala del Palagio Arcivescovale di Chieti si legge.

D. O. M.

Digitized by Google

D. O. M.

IO: PETRO CARAFÆ ECCLESIASTICÆ DISCIPLINAE VINDICI ACERRIMO; ORDINIS CLERICORVM REGVL. THEATINO EPISCOPATV RELICTO FVNDATORI, S.R.E. CARDINALIVM NVMERO ADSCRIPTO. SECVNDO ECCLESIAE THEATINAE ARCHIEPISCOPO. TERTIO AD SVMMI PONTIFICATVS APICEM EVECTO, PAVLI IV. NOMINE RETENTO.
D. PAVLVS TOLOSA EIVSD. ORD. ARCHIEP. XV. DOMINO, ET PARENTI OPTIMO POSVIT.

Di questo Pontefice si vedono molte medaglie con l'effigie, & insegne, e lettere: PAVLVS IV. PONT. MAX. Alcune rappresentano il Sacro Tribunale del'Inquisitione, de'quali una vi è Giesù Christo, che dà le Chiavi à S.Pietro.

In quattro promotioni de Cardinali, creò diecenove Cardinali, de' quali trè suoi parenti, cinque suoi amici, e familiari, e l'altri huomini dotti, e da bene: frà quali fù Fra Michele Ghisilerio del'Ordine de'Predicatori, che poco appresso fù Sommo Pontefice, chiamato Pio Quinto, al presente Beato.

Il segno, che come Pontefice faceva, erà una medaglia tonda con lettera dentro attorno, che dicevano: *Dominus mihi Adjutor*. Nel mezzo una Croce, e nelli due vacui di sopra: *Sanctus Petrus, Sanctus Paulus*, nelli vacui di sotto: *Paulus PP. IV*.

Per la sua buona vita, si predisse il nostro Pontefice, la morte, essendo che in un giorno di Domenica, che era giorno della Settuagesima, celebrando la Santa Messa, leggendo nel'Introito della Messa, quelle parole del Salmo: *Circumdederunt me dolores mortis*, finite l'orationi sacri, disse à gl'Astanti, che egli era in quelle parole, e poi disse quelle di Iacob: *Dies mei pauci, & mali*; e nel'istesso tempo, essendo gionto da Napoli in Roma il Cardinal della Cuo-

va,

Digitized by Google

va, che vi era stato Vice-Rè, andò à visitare il Pontefice, il quale li disse, che era gionto à tempo per ritrovarsi al Conclave del suo Successore.

Avanti la sua morte fù vista in Ispagna una portentosa Cometa, e nel'Inghilterra in aria, una gran Croce, & in altre parti si viddero altri segni, cose vedutesi nella morte de'Grã Signori, che non dovevano mancare nella morte d'un tanto Pontefice, che per comune consentimento di tutti gli Storici, fù uno degli ottimi Pontefici, che havesse havuto la Santa Chiesa, per il passato, fin'à suoi tempi: le di cui attioni se si possono qualche poco tassare, fù, perche i suoi Nepoti, con false rappresentationi, lo ferono traviare qualche volta, contro sua volontà, dal dritto sentiero, che haveva proposto di caminare nel tempo del suo Pontificato; Ma Dio permise, anco acciò si vedesse la da Noi accennata verità, che ne pagassero ignominiosamente, come si dirà appresso, la pena.

DI GIO: ALFONSO CARAFA

Secondo Conte di Montorio.

GIo: Alfonso, secondo il *Zazzera*, fù sempre detto Conte di Montorio, sapendosi esserne stata la madre spogliata à torto, onde facendo poi manifeste le sue ragioni, e chiarificando la fede del Conte suo Avo materno, fù al Contado reintegrato: & esso Conte Gio: Alfonso assecurato da vassalli.

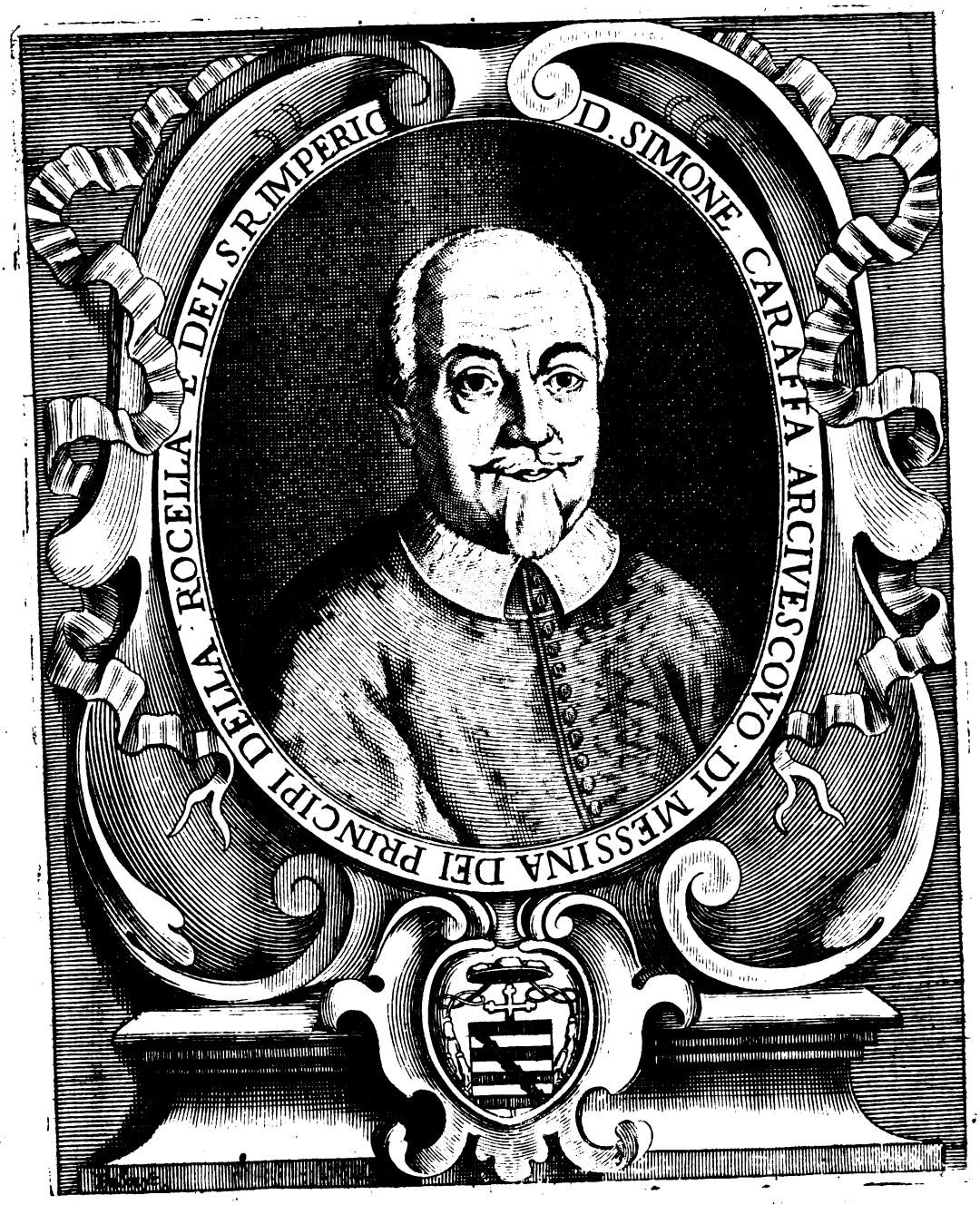
Nelle Famiglie, Privil. 5. D. Raim. Cardonæ, f. 180.

Privileg. 4. Cardonæ.

Nel'anno 1529 essendo stato inquisito di ribellione, fattasi relatione della sua causa, in Collaterale, per Gio: Martiale, e Iacopo della Quadra Regii Consiglieri, e Giudici delle cause de'rebelli, fù assoluto di detta inquisitione, e li fù restituito il detto Contado, e s'impose al Regio Fisco perpetuo silentio.

Privil. 6. Orãges, fol. 246. at.

Nel'an-



SImone, l'altro figliuolo del Principe Fabritio, fù così detto in memoria di Simone Tagliavia d'Aragona suo Zio materno, Cardinale di Santa Chiesa. Entrò primieramente nella Religione de' Chierici Regolari, detti Teatini, nel Convento di S. Paolo di Napoli, dove conosciutosi il suo merito nelle lettere, e nelle virtù, fù adoperato nelli officii, e Prepositure più conspicue della sua Religione; & essen-

Digitized by Google

ſendo in Chieti celebre Città, e Metropoli della Provincia d'Abruzzo Citeriore nel'anno . paſſato à l'altra vita un tale di Caſa Vaſtavigna, e laſciata un'heredità di docati quarantamilia, di quella diſpoſe per la metà per la fondatione, nella detta Città d'un luogo per li Padri delle Schole Pie, per ammaeſtramento de' giovani cittadini, e per l'altra metà per l'erettione d'un'altro luogo per li Padri Cherici Regolari Teatini, parendo così eſpediente, non ſolo ad eſſo Teſtatore defonto, mà à tutti gl'altri cittadini viventi, tãto in memoria del Sommo Pontefice Paolo Quarto, il quale fù uno de' Fondatori, anzi il principale di eſſa Religione, che primieramente era ſtato Veſcovo, e poi Arciveſcovo della ſteſſa Città, onde promoſſo al Cardinalato, volle ſempre denominarſi il Cardinal di Chieti, quanto per eſſerſi i Religioſi predetti denominati, e denominãdoſi Teatini, da eſſa Città, per eſſer la loro Religione ſtata fondata dal ſopradetto Paolo Quarto Veſcovo, e poi Arciveſcovo Teatino. Così pareva inconveniente, che eſſi Religioſi Teatini non haveſſero luogo, anco frà cittadini Teatini, da' quali ricevuto havevano, e ritenevano il nome. Richieſero però detti cittadini caldiſſimamente il Generale, e Superiori maggiori in Roma, a'quali parendo per le ſudette ragioni, dovere anco eſſi aſſentire alle calde dimande fattegli, per potere ciò deliberare, con ogni maturo conſiglio, eleſſero la perſona del Padre D. Simone, come di ſommo ſapere, e prudenza dotato, acciòche cõferitoſi in Chieti, e ben conſiderato il tutto, che à tal materia foſſe confacẽte, ne haveſſe ragguagliato li Superiori predetti, come da eſſo Padre D. Simone fù fatto, benche la fondatione non haveſſe poi havuto effetto in tal Città, per giudicarſi tal Città eſſere aſſai remota, e ſegregata da gl'altri luoghi, che haveva nel Regno la Religione predetta, e così che ſarebbe ſtato il detto luogo di Chieti di molto incommodo per le

P. Silos ne l'hiſtoria di detta Religione, par. 3. c. 5.

le visite, & altre funtioni solite farsi in essa Religione.

Fù con universal consenso, destinato il nostro Padre D.Simone, per General Preposito di essa Religione, mà ne fù tal comune desiderio distolto, mentre la sua gran bontà, e dottrina, lo chiamava fuori della Religione, per occupare Prelature maggiori; E vacando le Chiese Arcivescovali dell'Acerenza, e Matera unite insieme, nel nostro Regno, di presentatione Regia, vi fù egli, e per li meriti della sua Casa paterna appresso la Regia Corona, e per le proprie virtù, presentato dal Rè Filippo Quarto, e dal Pontefice Vrbano Ottavo più che volentieri eletto, come persona tanto meritevole, a' 6. di Agosto 1638. le quali Chiese havendo per lo spatio di diece anni, governate, come anco l'afferma l'*Vghellio*, con singolare moderatione d'animo, integrità di vita, purità di costumi, sommo zelo, & esatta vigilanza, onde si rese meritevole di più insigne, e lucrosa Prelatura, qual fù quella dell'Arcivescoval Chiesa della Città di Messina nel'Isola della Cicilia, la qual vacando fù in essa, à presentatione dello stesso Rè Filippo, che à tutti il preferì, promosso li 18. di Settembre 1647. al che, dice lo stesso *P.Silos*, essergli stato di molto giovamento l'Ammirante di Castiglia, il quale essendo stato ViceRè di Napoli, e pienamente informato del buon governo fatto da Simone, delle Chiese dell'Acerenza, e Matera, e de' meriti della sua Casa della Roccella, fù quello, che appresso il Rè, e suoi Consiglieri, con ogni efficacia, il promosse, & à gl'altri il fece anteporre; la qual novella Chiesa con la stessa rettitudine, zelo, e prudenza governò, massimamente in quei tempi, ne'quali i Messinesi eran così zelanti del mantenimento de' loro Privilegij, mà anzi rese più celebre, e magnifica la Città istessa, poiche, oltre alle continue limosine da lui destinate in ciascun mese per sussidio de' Padri Teatini del Convento di Messina, e d'altre straordinarie, che secondo il

Nel 7. tomo dell'Italia Sacra.

lor

lor bisogno gli faceva, edificò anco loro la Chiesa, sotto il titolo della Vergine Santissima Maria Annunciata, con ispesa di quarantamilia docati, la quale, per la sua magnificenza, e vaghezza, è uno degli Edificij Sacri più sontuosi della detta Città; la quale Chiesa cominciò ad officiarsi nel giorno settimo di Agosto del'anno 1653. con doppia festa, e della Vergine Madre di Dio, e del Beato, hoggi Santo Caietano, in cui volle assistere lo stesso Arcivescovo con li suoi Canonici, e con concorso di tutta la Nobiltà, e Popolo Messinese, & anco del Duca del'Infantado, all'hora ViceRè di quel Regno, e lo stesso Arcivescovo, che ne fù il Rettore, volle anco essere il Consecratore, come la consecrò con sollenne pompa nel'anno 1660. Onde in memoria di ciò, nella facciata della Chiesa, fù collocato in marmo, il seguente Epitaffio, rapportato anco dal *Silos*. Nel'historia, tom. 3. fol 166.

D. O. M.

Matri Deę Magnæ ab Angelo salutatę
Hoc Templum Illustriss. & Reverendiss. Simeon Carafa
Ex Principibus Roccellæ S. R. I.
Archiepiscopus Messanensis, obsequens
Virgini, suis extruxit expensis, pro sua
In Clericos Regulares benevolentia, ac
Nobilis, & exemplaris Urbis ornatu
Idem consecravit Idibus Iunij Ann. M.DC.LX.

Non si contentò il pietosissimo Arcivescovo di haverlo edificato, mà volse anco riccamente adornarlo, con singolar liberalità, di ricchi suppellettili, e pretiosi addobbamenti, facendovi, frà l'altre cose, nel'Altar Maggiore, un Pallio, ò sopra Altare tutto d'argento, con bellissimi lavori, come anco sopra di esso Altare, i gradini col Tabernacolo Eucharistico ben grande, similmente tutti d'argento, e so-

pra

pra tutto volse arricchirla, anco con la pretiosità d'alcune Reliquie de' Santi, come del Corpo intiero di San Martino Martire, del Braccio di San Vittorino Martire, del Capo di Santa Flora Vergine, e Martire, d'una parte del Velo di Maria sempre Vergine, e del Pallio di San Giuseppe, Sposo di essa Beata Vergine, con quattro Statue, à mezzo busto, di proportionata grandezza, similmēte d'argento, per maggior decoro, e veneratione delle sopradette Reliquie: nelle quali cose spese anco molte migliaja di docati; Nè pure di ciò appagato, designò anco d'edificare, à medesimi Padri, un commodo, e spatioso Convento; Onde cōprò il sito adiacente alla Chiesa, con molte case, che vi erano, e cominciò ad edificarlo, come tutto ciò viene narrato dal detto *Padre Silos.*

Histor. p. 2. fol. 297. lib. 7. & seq.

Il quale di più dice, che ridusse in miglior forma, in quāto al suo governo, e buona rettitudine, il Seminario de' Giovani della stessa Città, in cui era solita d'educarsi la più nobile Gioventù Messinese, destinandovi dotti, e buoni Maestri d'ogni scienza, e facoltà, e dandone la principal cura a' medesimi Padri Teatini. Visse il nostro D. Simone riverito nel cuor di tutti, e morì placidamente più maturo di meriti, che d'anni, in una decrepita vecchiaja, premio del Cielo al merito della sua vita, e dono della natura alla tranquillità del suo spirito. Morì à 25. di Marzo 1675. nel maggior fervore delle revolutioni populari del Popolo di Messina, e mirabil cosa fù il vedersi, che in tempo tanto calamitoso, e che non s'attendeva ad altro, che alla guerra, non mancò però il concorso di tutta la Città, per cinque giorni continui, che sedè esposto nella Catedrale, à visitar il suo corpo, benche egli in tutto quel tempo di revolutione, apertamente havesse procurato di ridurre la Città all'antica obedienza di Sua Maestà, per la qual causa era stato constretto, con molto pericolo, far'esentare D. Fortuna-

to

Digitized by Google

to Carafa ſuo Nepote, & all'hora ſuo Vicario, da detta Città, e rifugiarlo in Melazzo. S'era per il ſpoglio, già tempo primo tranſatto, per molte migliaja di docati, con li Regii, mà eſſendo ſeguita la ſua morte in detto tempo, che vi erano i Franceſi in Meſſina, queſti s'impadronirono di tutti i ſuoi beni, mobili, e danaro, che aſcendevano quaſi alla ſumma di docati centomila; Si ſepelì il ſuo corpo nella detta ſua Chieſa dell'Annunciata de' Padri Teatini.

E ſtà ſepolto nel Cappellone alla deſtra, formato di finiſſimi marmi bianchi, con una arca di marmo piombino cō la Statua in cima del ſuo Ritratto al naturale, e nel fronte del piedeſtallo ſoſtenuto da due puttini, che tengono con una mano l'arme della Famiglia; e vi ſi legge, à perpetua memoria, ſcritto il ſeguente Epigramma:

ANTISTES SIMEON POSVIT CARAFA SEPVLCHRVM
VIVENS, NE RAPERET MORS INOPINA CITO
MAGNVM PARTENOPE PROAVIS, VIRTVTIBVS AVGENT
CLAVSTRA TIENÆI SACRA TIARA CAPVT
ÆRE SVO TEMPLVM, ET SACRAS CONSTRVXERAT ÆDES
FILIVS, VT FIDVS MATRIS, ET ALMVS ERAT
ZANCLA DOLENS ISTO CINERES SVB MARMORE CONDIT
RAPTVS AB HVMANIS MAIOR, VT ASTRA PETAT.
DIE XXII. MARTII ANNO DOMINI MDCLXXVI.
ÆTATIS SVÆ LXXX.

L'Oratione funerale fù fatta dal P. Giuſeppe Galletti della Compagnia di Gieſù, con l'aſſiſtenza di tutto il Popolo Eccleſiaſtico, e Secolare. Li ſi celebra l'annuo funerale, sì per gratitudine de' Padri, come per obligo perpetuo, li 22. del meſe di Marzo.

Digitized by Google